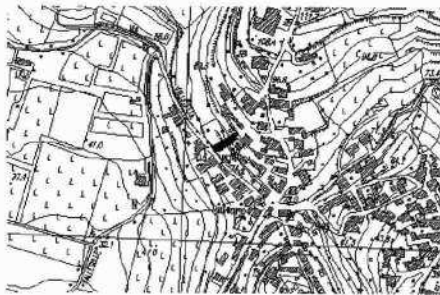


PD 033

Casa "del Petrarca"

Comune: Arquà Petrarca
Via Valleselle

Irrv 00003634 Ctr 147 SO



32

Vincolo: L.364/1909; L.1089/1939

Decreto: 1923/12/10; 1948/02/07

Dati Catastali: F. 5, m. 134/ 139/
226/ 279/ 285/ 286/ 289/ 290/ 394

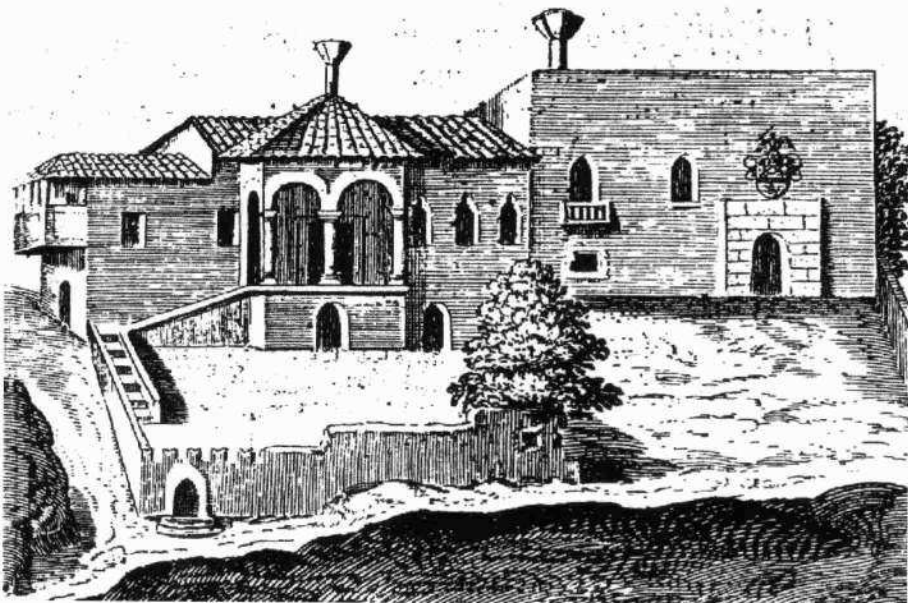


«Qui, fra i Colli Euganei, lontano non più di dieci miglia da Padova, mi fabbricai una piccola, ma graziosa casetta, circondata da un oliveto e da una vigna, che danno quanto basta a una non numerosa e modesta famiglia. E qui, sebbene infermo nel corpo, io vivo nell'animo pienamente tranquillo, lungi dai tumulti, dai rumori, dalle cure, leggendo sempre e scrivendo e a Dio rendendo lodi e grazie» (Petrarca, 1373). La nomina nel 1349 di canonico della cattedrale di Padova segna per Francesco Petrarca l'avvio del suo stabile soggiorno padovano. Nel 1362 il poeta è ad Arquà dove sta sistemando come abitazione della sua famiglia una casa, probabilmente dono dei Carraresi, signori di Padova, posta nella parte alta del paese, subito dopo la chiesa della SS. Trinità, affacciata sul versante occidentale dei Colli Euganei.

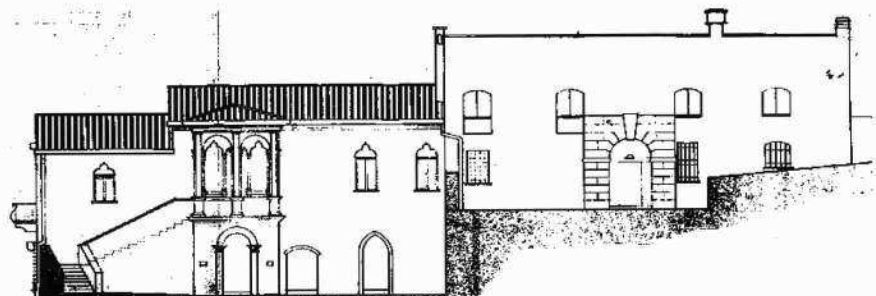
L'edificio di probabile origine duecentesca - vi sono tracce di finestre e di muratura in trachite - si sviluppava in due corpi di fabbrica tra loro contigui, ma su quote altimetriche differenti, ognuno dotato di un proprio accesso. Petrarca ricava la propria abitazione nell'edificio inferiore, con accesso dall'attuale via Androna, aprendo nuove finestre gotiche e ristrutturando la distribuzione interna, originariamente a tre sale, ricavandovi il proprio studiolo e la camera da letto dotata di camino, un salone centrale passante e altre due stanze, attualmente denominate "camera d'Africa" e "camera delle visioni", e provvedendo inoltre alla decorazione interna, con fasce floreali. Il corpo padronale era collegato internamente all'edificio superiore, adibito a residenza di familiari e servitù, al quale si accedeva attraverso l'attuale ingresso aperto su di un vicolo, un tempo a fianco di una casa già appartenuta ai veneziani Giustinian, demolita nel XIX secolo.

Sul fronte e sul retro dell'abitazione Petrarca ricavò due orti, i verzieri, chiusi, coltivati a erbe aromatiche, alberi da frutta, alloro, e prato: resta oggi il giardino anteriore, realizzato nel 1925 circa secondo il modello tardo medievale italiano a due comparti con aiuole geometriche in bosso ai lati del vialetto in asse con la scala, realizzata nel XVI secolo, mentre il brolo retrostante attualmente è mantenuto a prato e attraversato da un vialetto in ghiaia.

Alla morte del Petrarca la casa passa nel 1374 a Francesco da Brossano, quindi al nobile veneziano Federico Giustinian e a Valdezocco. Dal 1546 iniziano progressive modifiche che, alterando sensibilmente l'impianto originale, si concluderanno con il riatto del 1919-1923, che porta all'attuale conformazione. Ne è testimonianza la loggia al termine della scala di accesso esterno al piano nobile: di foggia cinquecentesca è addossata al fronte gotico, esibisce archi a sesto pieno, pilastri e lesene che si sovrappongono ad archi inflessi e trifore ad archi trilobati su colonnine, evidenziando le differenze tra gli stili ma non privilegiandone alcuno.



La facciata retrostante vista dal brolo
La casa del Petrarca nell'incisione del "Petrarcha redivivus" di J. Tomasini del 1635



Il rilievo della facciata principale con l'annesso
rustico

Il fianco della casa vista da via Valleselle

